Drammatica denuncia del direttore sanitario del San Giovanni

Negli ospedali non ci sono letti liberi

Se scoppiasse una epidemia avremmo scene da lazzaretto

Sessanta posti per 90 ammalati - Aumentano le cliniche riservate ai ricchi - Due soli ospedali per più di un milione di abitanti

« La nostra tragedia è la mancanza di posti letto. Nell'astanteria del S. Giovanni nella quale dovrebbero trovare posto non più di 60 malati, ve ne sono in media novanta: i letti sono stati posti in mezzo al corridoio, dappertutto. Se dovesse scoppiare una epidemia, saremmo costretti a ricorrere all'uso di tende. Vedremmo scene da lazzaretto ». Queste parole sono state pronunciate ieri sera dal prof. Mario Massani, direttore sanitario dell'ospedale S. Giovanni, durante il dibattito organizzato dall'INARCH nella consueta sede di Palazzo Taverna sulla situazione e programmazione ospedaliera in Italia e a Roma in particolare. Da sole esse danno una idea precisa della carenza dell'assistenza ospedaliera nella nostra città, carenza che con troppa frequenza viene sottolineata da tragici episodi di cronaca, come quello avvenuto pochi giorni fa: una donna ricoverata al S. Giovanni per una frattura al cranio è stata trasferita al S Camillo, dove è morta, perché nel primo ospedale non c'era posto.

Il prof. Massani ha fornito altri dati. Dal 1938 ad oggi i posti letto negli ospedali sono aumentati solo del 40 per cento, (sono ora 7.700) mentre quelli delle cliniche private (ne esistono ora 144) sono aumentati del 400 per cento. Ma le cliniche private — ha osservato il prof. Massani — si rivolgono al malato economicamente solido, mentre gli « indesiderabili », cioè coloro che non possono pagare quelle rette, debbono rivolgersi agli ospedali. Ed è sugli enti di assistenza pubblici che gravano tutti gli oneri, poiché l'attuale legislazione finisce con il favorire l'iniziativa privata.

L'assalto degli ammalati

Se si esamina poi la dislocazione degli ospedali a Roma, si nota che solo due — il Policlinico ed il S. Giovanni — si trovano nel settore est della città, la zona cioè che va dalla Cassia all'Appia e che comprende i quartieri più popolosi come Pietralata, Tiburtino, Torpignattara, Centocelle, Quadraro, Tuscolano. Su questi due ospedali gravita più della metà della popolazione romana. « In questi due nosocomi si assiste ad un vero e proprio assalto dei malati. Per far fronte alle attuali esigenze di questa parte della città occorrerebbe costruire almeno due nuovi ospedali di 700 posti letto ognuno. Frattanto è necessario trovare qualche soluzione contingente, poiché non si può aspettare due o tre anni, fino a quando cioè entreranno in funzione i nuovi nosocomi senza fare nulla ».

La situazione, come appare dal fosco quadro descritto dal prof. Massani, è tale che non ammette perdita di tempo. Tuttavia, è bene ricordare che nessuna iniziativa è stata presa finora; anzi, nel nuovo piano regolatore, anche secondo il « voto » espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, l'attrezzatura sanitaria della città è stata completamente dimenticata. Nel « voto » si descrive minutamente come dovrà essere irreggimentato il traffico nel centro storico, ma si ignora che a Roma si può morire perché non esiste un posto libero negli ospedali. Le uniche iniziative che si conoscono riguardano ancora le case di cura private: quattro, di oltre duecento posti letto ognuna, dovrebbero venire costruite nei prossimi mesi.

Sul futuro, il prof. Massani si è espresso senza mezzi termini. Il costo dell'assistenza ospedaliera è in continua ascesa in tutto il mondo e per far fronte alle esigenze sempre più pressanti occorrono mezzi finanziari ingenti quali nessuna amministrazione ospedaliera può reperire. A Roma gli ospedali sono costretti a vivere sulle rette, che troppo spesso vengono pagate con notevole ritardo dai Comuni e dagli enti assistenziali. Lo stesso Ministero della Sanità, ha soggiunto il prof. Massani, ha pagato le rette dei poliomielitici solo dopo numerose interrogazioni e sollecitazioni parlamentari. Occorre dunque riformare tutti i settori sanitari. Ma per far questo il governo deve fare le sue scelte.

Una scelta di classe

Al dibattito ha preso parte anche il prof. Saladino Cramarossa, direttore generale al Ministero della Sanità. Il suo intervento è stato abbastanza oscuro, e se dalle sue parole si dovrebbe trarre un auspicio sull'attività del Ministero della Sanità, bisogna ammettere che le prospettive sono alquanto confuse. Ha affermato che la pianificazione della dislocazione topografica degli ospedali sarebbe l'ideale, ma ha soggiunto che il tempo in cui viviamo non è il più adatto per una soluzione del genere, senza tuttavia spiegarne i motivi.

Per Roma, il prof. Cramarossa, ha ammesso che i dati statistici esposti dal prof. Massani, dimostrano come la situazione ospedaliera costituisca un punto dolente, ma se l'è cavata sostenendo, non si sa in base a quali misteriose considerazioni, che si tratta di una situazione tipicamente romana, quasi che ciò ne sminuisse la gravità.

Una difesa delle cliniche private è venuta dal dottor Prandi, presidente dell'ordine dei medici di Roma, il quale ha sostenuto che se sono sorte tante case di cura private è perché l'iniziativa pubblica è stata carente. Il ragionamento, da un certo punto di vista, non fa una grinza. Tuttavia sarebbe bene chiedersi come mai l'iniziativa dello Stato e del Comune è mancata quasi completamente. Anche per quanto riguarda le attrezzature sanitarie, la risposta non può essere che una: l'interesse generale è stato subordinato agli interessi particolari. Si è trattato di una scelta politica precisa. Una scelta di classe.

La sottoscrizione a favore dei combattenti algerini

La segreteria provinciale della Federazione giovanile comunista invita tutti i circoli a promuovere attivamente nei quartieri, nelle scuole, sui luoghi di lavoro, nelle facoltà universitarie, la sottoscrizione a favore del popolo algerino indetta dalla CGIL e dai sindacati unitari algerini, servendosi degli appositi blocchetti e bollini che possono essere ritirati presso la sede della Federazione. Un successo di questa campagna, che deve aver luogo entro la prima settimana di febbraio, oltre a costituire un concreto aiuto per la causa algerina, vale a testimoniare la profonda solidarietà della gioventù romana alla rivoluzione coloniale e alla lotta anti-imperialista.

Silenzio dell'I. N. A. per le case fantasma

Mancano duemila alloggi e i fondi sono esauriti - Il mistero dei quartieri che dovevano sorgere alla Magliana

La Gestione INA-Casa tace. Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato che solo un terzo del piano ordinario elaborato dalla stessa INA-Casa è stato realizzato: mancano oltre 2.000 alloggi. 830 avrebbero dovuto essere costruiti alla Magliana; più di mille nelle località scelte per i famosi quartieri coordinati. La vicenda dei quartieri coordinati rappresenta un altro misterioso capitolo dell'edilizia sovvenzionata a Roma. Cinque anni fa vennero stanziati i fondi per la loro costruzione, ma bisognò attendere tre anni prima che il Comune decidesse su quali aree avrebbero dovuto sorgere. Le traversie non erano ancora terminate. Ogni tanto un comunicato del Ministero dei Lavori Pubblici avvertiva che l'inizio dei lavori era imminente. Niente di più. E' lecita dunque la domanda: che fine hanno fatto i fondi stanziati per quei quartieri che l'INA-Casa, in un prospetto diffuso nell'aprile del 1958, classificava fra i lavori in corso?

La vicenda dei quartieri della Magliana è ancora più misteriosa. L'INA acquistò il terreno, un'area solcata da fossi profondi che vennero colmati da tre escavatrici e da decine e decine di operai in sei mesi di lavoro. Improvvisamente il cantiere venne smobilitato. Per quale motivo non sono stati costruiti gli 830 appartamenti previsti dal piano?

L'INA-Casa non ha mai fornito una giustificazione, e continua a tacere. Con 2.000 appartamenti in meno l'Istituto sta chiudendo l'attività del secondo settennio. Un bilancio che non quadra e che deve essere portato a conoscenza dell'opinione pubblica.

Il tempo peggiorerà ancora

Ha nevicato a Roma per i venti del Polo

In tutto il Lazio il vento abbatte cartelli pubblicitari ed alberi - Al Terminillo la neve ha già raggiunto i quaranta centimetri di altezza

Una visione della neve caduta nei pressi di Ariccia

Sono arrivati il freddo e la neve: il ha portati un'ondata di aria artica, che già da giorni imperversava sull'Italia settentrionale. Dopo tante giornate primaverili, ieri è caduta, per la prima volta in questa stagione, la neve sui Castelli. Genzano, Nemi, Frascati, Ariccia, Albano, Velletri, Montecavo, Castelgandolfo sono stati coperti da un mantello bianco. Qualche fiocco è pure caduto in alcune zone della città — la Pineta Sacchetti e Monte Mario, per esempio — che per il resto è stata investita da un gelido vento di tramontana: alle 17 il termometro aveva, così, raggiunto quota zero.

Tutte le cime delle montagne della regione sono ora sotto una fitta coltre di neve: al Terminillo ne sono caduti oltre 40 centimetri. Così è stato su tutti gli altri campi di sci, dove sinora la neve aveva fatto rapide e scarse apparizioni.

Come spiegazione del fenomeno, il ministero della Aeronautica ha emesso un comunicato nel quale si afferma che « la vasta zona di alte pressioni, che già nei giorni scorsi interessava l'Europa centro-settentrionale, si è notevolmente intensificata nelle ultime 12 ore, mentre si è approfondito il campo di basse pressioni relative sulle regioni italiane. La configurazione ora determinatasi ha intensificato sulle regioni italiane l'afflusso di aria fredda di origine artica ed ha provocato nevicate in pianura e sui rilievi della penisola oltre i 500 metri, per una notevole diminuzione di temperatura, con venti forti settentrionali.

E non è finita qui. Nelle prossime 24 ore si prevedono, infatti, nevicate ancor più abbondanti sui rilievi al di sopra dei 500 metri e ovunque la persistenza dei forti venti settentrionali.

Grave incidente alla segretaria di Rascel

Wanda Masselli, segretaria di Renato Rascel, è rimasta vittima nella giornata di ieri di un pauroso incidente stradale nei pressi di Albano.

Malgrado il vincolo

I Chigi svendono l'arredo della villa

Scompare uno degli « interni » del '700 romano - Sarà demolita la chiesa di S. Filippino

L'arredo di Villa Chigi, uno degli « interni » meglio conservati della Roma settecentesca, sta per essere interamente disperso dai proprietari dopo la vendita della villa stessa al Comune. La sezione romana dell'associazione « Italia Nostra », in una lettera, ha chiesto l'intervento della Sovraintendenza ai Monumenti, la quale finora è stata a guardare. « La Villa — si legge nella lettera — era vincolata come complesso monumentale con le sue decorazioni interne ed esterne: gli eredi Chigi l'hanno devastata vandalicamente, violando il vincolo della Sovraintendenza e la convenzione con il Comune. I grandi, bellissimi pannelli, le sovrapporte, gli sportelli e i davanzali, decorati con paesaggi e *bambocciate*, sono stati asportati e venduti. I mobili, costruiti per le singole sale, sono stati pagati decine di milioni dagli antiquari milanesi.

Ma non è solo l'interno di Villa Chigi che è stato condannato. Un altro gioiello del Settecento scomparirà presto nella vecchia Roma. Si tratta della chiesa di S. Filippo a via Giulia, sopravvissuta finora alle demolizioni che seguirono la costruzione di ponte Mazzini. Da anni è cadente ed abbandonata: le opere d'arte che conteneva furono asportate e trasferite nel Vicariato. Le volte sono puntellate, e nell'interno hanno trovato rifugio le bancarelle dei rivenditori. Solo la facciata conserva l'antico splendore. Ora la sua sorte è segnata.

« Sono amico di suo cugino »

Ospite insaziabile mangia e poi ruba

Una giovane donna è stata derubata l'altro pomeriggio da un occasionale conoscente che aveva ospitato nel suo appartamento in via Santa Croce di Gerusalemme 59. La donna, che si chiama Clodomira Fabrizio, ha denunciato il furto al commissariato Esquilino.

Durante la mattinata la donna è stata avvicinata da un uomo che ha detto di conoscerla, essendo un amico di un suo cugino. Convinta, ha allora invitato lo sconosciuto a pranzo. Dopo il pasto, l'amico di famiglia ha detto di aver sonno e Clodomira gli ha permesso di ritirarsi a fare la « pennichella » in camera da letto. Dopo qualche ora l'uomo si è alzato — così ha raccontato la donna al commissario — ed è uscito affermando che sarebbe andato ad acquistare del vino. Non è più tornato.

Solo qualche ora dopo Clodomira Fabrizio si è accorta che insieme al signore in questione erano scomparsi anche tutti i suoi gioielli custoditi nel cassetto del comò che hanno un valore di circa 150 000.

Da **ZINGONE** in Via della Maddalena e in Via Lucrezio Caro

MARTEDI' — MERCOLEDI' — GIOVEDI'

ultimi giorni di

LIQUIDAZIONE

Affrettate i vostri acquisti

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi martedì 30 gennaio 1962 (30-355). Gnomastico: Martina. Il sole sorge alle 7,49 e tramonta alle 17,25. Luna nuova il 5 febbraio.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati: maschi 81, femmine 85. Morti: maschi 32, femmine 39, di cui 10 minori di sette anni. Matrimoni: 8.

— Meteorologico: Le temperature di ieri: minima 0, massima 8.

Bimbo di due anni

Muore cadendo nella caldaia

La sciagura sotto gli occhi della madre nella Borgata Gordiani

Un bimbo di appena due anni, che sabato scorso era caduto in un catino pieno di acqua bollente riportando tremende ustioni al volto e in tutto il corpo, è morto ieri mattina, dopo 48 ore di atroci sofferenze, in una corsia del S. Eugenio. Si chiamava Enrico De Angelis e viveva in una misera baracca proprio al centro della borgata Gordiani, in via Atina 2.

La disgrazia si è verificata pochi minuti prima delle 10, in un'ora in cui il piccolo era in compagnia della madre, la venticinquenne Maria Braschini, e della sorellina Curzia: il padre, Remigio, in quelle ore è a lavorare mentre il fratello maggiore è a scuola. La donna, dopo aver sistemato i panni da lavare in un cesto, ha fatto bollire un catino d'acqua con il quale avrebbe poi voluto stemperare l'acqua gelata del lavatoio pubblico.

Enrico De Angelis con il fratello maggiore

Maria Braschini è quindi uscita insieme al piccolo Enrico, ha poggiato il catino accanto al lavatoio e si è accinta a cominciare il bucato. Ma proprio in quel momento la piccola Curzia si è messa a piangere, all'interno della baracca. La mamma si è precipitata per vedere cosa mai fosse successo ed Enrico l'ha seguita, sgambettando felice. Purtroppo, ha inciampato contro un grosso sasso ed è caduto con la testa avanti proprio dentro il grande recipiente.

Un urlo straziante — quello di Anna Maria Braschini che aveva visto tutto e ora si precipitava in soccorso del suo piccolo che si dibatteva in preda ad atroci dolori senza avere la forza di uscire dall'acqua — ha fatto accorrere numerosi passanti: mentre alcuni cercavano di calmare la donna in preda ad una violenta crisi di disperazione, altri hanno soccorso il bambino. Lo hanno preso in braccio e lo hanno quindi adagiato su un'automobile di passaggio.

Nella sede centrale della Olivetti

Sventrano la cassaforte: 25 milioni spariscono

"Eri piccolo così,, dispiace a Fanfani

Sandra Mondaini, Vianello e Bramieri in Pretura per la canzoncina allusiva

Per aver cantato « Eri piccolo così », dedicando il noto motivo di Buscaglione al presidente del Consiglio Amintore Fanfani, Raimondo Vianello, Gino Bramieri e Sandra Mondaini rischiano 6 mesi di arresto ciascuno e 24 mila lire di multa. Sarà il pretore Ruberto, della seconda sezione penale della pretura, a decidere questa mattina se i tre popolari attori abbiano o no commesso un reato.

Ecco in breve i precedenti di questa singolare e, quando meno, inedita vicenda giudiziaria. Nel 1959 la compagnia Vianello-Mondaini-Bramieri iniziò, a Milano, le rappresentazioni della rivista « Un juke-box per Dracula », una divertente parodia di certi motivi e personaggi attuali nella quale, fra l'altro, veniva cantata con qualche scherzosa modifica la nota canzoncina « Eri piccola così ». Essendo questa dedicata a Fanfani, diventava però « Eri piccolo così ». La polizia — a differenza del presidente del Consiglio, che non ebbe nulla da ridire — diffidò la compagnia a togliere dal copione le battute più allusive.

La cosa, per il momento, finì lì. Infatti, Vianello e i suoi amici terminarono regolarmente le recite e si trasferirono a Roma, dove, il 12 novembre del '59, esordirono al Sistina. Qualche giorno dopo, le grane con la polizia ricominciarono e questa volta i tre attori furono denunciati. Dopo la diffida a Milano gli attori avevano, infatti, rinunciato a dedicare « Eri piccolo così » a Fanfani e lo dedicavano a... « Fanfoni ».

L'accusa rivolta a Vianello, alla Mondaini e a Bramieri non è, come si potrebbe pensare, quella di offese al presidente del Consiglio, ma quella di aver recitato un copione senza autorizzazione dell'autorità. Nella denuncia si sostiene, infatti, che il « Juke-box per Dracula » originale, quello cioè sottoposto alla censura, non conteneva nessun riferimento ad Amintore Fanfani. Di avviso contrario sono, naturalmente, i tre attori.

Sandra Mondaini

Raimondo Vianello

Gino Bramieri

I malviventi hanno lasciato solo tracce di scarsa importanza

Clamoroso furto in pieno Tritone. I ladri hanno assaltato e scassinato la cassaforte della « Olivetti » rubando tre milioni e mezzo in denaro e almeno ventidue milioni di titoli. Il furto è stato compiuto probabilmente sabato notte: i malviventi sono rimasti per ore e ore rinchiusi negli uffici deserti della società, al quarto piano di piazza Barberini 52. Nessuno li ha veduti fuggire con il preziosissimo « rififf ».

Il « colpo » è stato scoperto solo ieri mattina: Mobile e Polizia scientifica sono piombate sul posto per le indagini. Sono state rilevate alcune impronte, è stato compiuto un minuzioso sopralluogo, sono state interrogate alcune persone: nessun elemento importante, però, è venuto alla luce per gli investigatori. I ladri sono ancora sconosciuti. La polizia crede che siano gli stessi che qualche settimana addietro furono messi in fuga a martellate mentre, in pieno giorno, tentavano di rapinare una cassiera di cinque milioni.

L'audace impresa è stata studiata in tutti i particolari. Gli sconosciuti malfattori sapevano che gli uffici della « Olivetti » chiudono il sabato pomeriggio. Sapevano, inoltre, che la società non ha sorveglianti, portieri o guardiani notturni. Essi sono entrati nel vastissimo appartamento con chiavi false e dopo essersi chiusi la porta alle spalle hanno cominciato a lavorare. La cassaforte, grande come un armadio, è stata smurata e una volta ribaltata sul pavimento è stata attaccata dal di dietro.

E' stato un lavoro molto difficile, ma i ladri, evidentemente molto pratici, hanno saputo sventrarla con l'ausilio di scalpelli e piedi di porco. Aperta una breccia nelle lamiere, sono poi riusciti a svuotare il forziere: il denaro era nella parte alta ed è stato subito messo da parte. Poi sono state rovesciate sul pavimento tutte le cambiali, gli assegni e i documenti. I malviventi hanno fatto una cernita preziosa di tutto lasciando l'*ufficio del tesoro* in un disordine indescrivibile. Poi se ne sono andati dimenticando persino parte dei ferri del mestiere. Prima di uscire, però, hanno insozzato quasi tutte le stanze.

Il Partito

La graduatoria del tesseramento al Partito

Pubblichiamo la graduatoria del tesseramento 1962 al PCI sezione per sezione. La percentuale del tesseramento è calcolata sulla base delle tessere pagate all'amministrazione della Federazione fino al 28 gennaio e in relazione all'obbiettivo fissato per il 1962. La percentuale delle quote si riferisce all'obbiettivo fissato per l'intero 1962.

Nuova Alessandrina, tessere 100, quote 31,4; Villa Certosa, 97,6, 22; Monte Sacro, 93,6, 33,8; Monte Verde Vecchio, 92, 53,2; Flaminio, 91, 132; Mazzini, 84,5, 29,1; Italia, 84,3, 43,9; Porta S. Giovanni, 83,9, 24,7; Marranella, 83,7, 18,7; Monte Verde Nuovo, 83,5, 43,4; Borghesiana, 83, 13,6; Campitelli, 81,7, 95,3; Trullo, 81,5, 19,1; Campo Marzio, 80,5, 85,9; Prenestino, 80, 27,5; Casal Morena, 80, 0,2; Portuense Villini, 79,7, 13,5; Borgo Fidene, 79, 7,5; Tiburtino III, 78,2, 25,6; Macao, 78, 18,7; Alberone, 77,8, 36,3; Monte Spaccato, 76,6, 34,3; Parioli, 75,8, 46,9; Monti, 75,6, 21,2; Aurelia, 75, 20,5; Labaro, 75, 6,1; Nuova Gordiani, 74,3, 11,6; S. Saba, 74, 51,1; Appio, 73, 18; Finocchio, 72,7, 8; Porta Maggiore, 72,4, 31,4; S. Lorenzo, 72, 42,9; B. André, 71,9, 10,8; Ludovisi, 71,3, 29,8; Tuscolano, 70,6, 9,5; Cavalleggeri, 70, 23,8; Tor De Schiavi, 68,3, 22,3; Quarticciolo, 68,2, 15; Ostiense, 68, 21,6; Ponte Galeria, 67,1, 1,2; Val Melaina, 66,6, 22,2; Donna Olimpia, 65,5, 34,3; Trionfale, 64,1, 36,5; Tiburtino IV, 61,7, 12,2; Appio Nuovo, 61,5, 11,9; Latino Metronio, 60, 18,4; Casal Bertone, 53,6, 15,6; Cinecittà, 53,5, 19,8; Magliana, 53,3, 12,4; La Rustica, 57,5, 10,4; Borgo Prati, 57,1, 13,22; Trastevere, 56,8, 17,4; Tufello, 56,5, 7,3; Celio, 55,8, 36,4; Maccarese, 54,9, 3,1; Ponte Milvio, 53,8, 13,2; Garbatella, 51,5, 18,5; Esquilino, 51,4, 21,2; Salario, 50,9, 44,8; Appio Latino, 50,6, 33,2; C. Colombo 50, 30,5; Forte Bravetta, 50, 1,5; Porto Fluviale, 42,2, 16,4; San Paolo, 43,5, 17,5; Ostia Lido, 47,6, 11,6; Quadraro, 46,8, 14,1; Valle Aurelia, 46,8, 3,9; Nomentano, 44,5, 13,4; Portuense, 46,5, 11,6; Ponte Mammolo, 42,6, 21,4; San Basilio, 41,7, 16,5; Laurentina, 40, 12,1; Villa Gordiani, 38,8, 10,9; Torpignattara, 38,7, 5,6; Centro, 36,7, 15,2; Primavalle, 35,7, 7,9; Villaggio Breda, 33,3, 4,3; Quarto Miglio, 33,3, 3,5; Pietralata, 32,5, 8,3; Vescovio, 30, 3,4; Acilia, 29,7, 12,2; Alessandrina, 23, 6,4; Galliano, 26,5, 0,6; Monte Mario, 26,4, 11,5; Testaccio, 24,1, 13; A Acetosa, 25, 9,7; Ostia Antica, 25, 17,9; Tor Bella Monica, 22,2, 10,6; Forte Aurelio, 20, 11; Vitinia, 20; Fiumicino, 20, 6,8; Portonaccio, 18, 2,2; Torre Maura, 17,9, 15,8; Prima Porta, 17,5, 10,2; Romanina, 15,3, 3,2; Cassia, 14,2, 1,8; Casaletti, 10, 0,6 PROVINCIA: Civitavecchia, tesseramento 65,3, quote 42,5; Monte Rotondo, 60,5, 33,4; Tivoli 53, 94,5; Castelli, 52,1, 22,6; Colleferro, 43,4, 41,7.

« Il PCI per la svolta a sinistra »

Monte Sacro, oggi alle ore 20,30, Luciano Barca.

Latino Metronio, oggi alle ore 20: Luciano Griffi

Convocazioni

Circoscrizione Tiburtina, ore 20, alla sezione Tiburtino IV, attivo di circoscrizione O.d.g.: « La lotta degli edili ». **Circoscr. Portuense**, alla sezione Portuense, ore 20, Zatta e Bacchelli Monti; ore 18, cellula ACEA, Claudio Cianca. **Nomentano**: ore 20,30, C.D., Antonio Fuscà. **Campo Marzio**, ore 19,30, attivo delle compagne delle cellule aziendali, Giuliana Gioggi.

FGCI

Comitato cittadino, ore 19,30, in Federazione. **Circolo Universitario**, ore 18, in Federazione, assemblea. O.d.g.: « Programma d'attività » (Figurelli). **Appio**, ore 20, attivo (illuminati).

Venticinquemila lavoratori in lotta

Oggi sciopero alla SRE Giovedì fermi i gasisti

Gli uffici comunali resteranno deserti dal 1° febbraio per tre giorni — In agitazione i ferrovieri delle navi-traghetto

Questa settimana scenderanno in lotta parecchie migliaia di lavoratori: da stamani alle 7 scendono in sciopero i dipendenti della SRE e i lavoratori delle ditte appaltatrici di questa società; giovedì, 1 febbraio, effettueranno uno sciopero di 24 ore i gasisti e nella stessa giornata avrà inizio lo sciopero di tre giorni dei 20 000 dipendenti del Comune, nella prima decade di febbraio scopereranno anche i ferrovieri addetti alle navi traghetto di Civitavecchia.

SRE e ditte appaltatrici

Lo sciopero alla SRE e nelle ditte appaltatrici ha inizio alle 7 di stamani e terminerà domani alle 7. Lo ha deciso il direttivo della sezione sindacale FIDAE della SRE dando seguito alla lotta iniziata con un primo sciopero il 22 scorso. A questa manifestazione di lotta sono interessati tutti i lavoratori che prestano servizio nell'ambito del Comune di Roma e che, partendo dalla nostra città, si recano in trasferta nelle varie zone della provincia.

Le responsabilità della « Romana »

I 150 ferrovieri (marina), per CGIL e della CISL hanno deciso di proclamare un primo sciopero di 24 ore, a partire dalle ore 7 di giovedì e fino alle ore 7 di venerdì, dei lavoratori della Romana Gas e delle ditte appaltatrici di questa società. La decisione è stata presa in seguito alla rottura delle trattative che erano in corso la scorsa settimana. I rappresentanti della Romana Gas si sono infatti rifiutati di accogliere delle proposte di mediazione avanzate dai funzionari dell'Ufficio del Lavoro, e con un pretesto hanno abbandonato le trattative.

Tace il Commissario

E' confermato, da parte dei sindacati, lo sciopero dell'1, 2 e 3 gennaio. Il Commissario Diana, nonostante i gravi disagi che si profilano per i cittadini, per l'ulteriore manifestazione di sciopero dei comunali, provocata dall'amministrazione comunale, ha finora taciuto. Grazie alla gestione commissariale del Comune (che non vuole risolvere annosi problemi, nè discutere il miglioramento minimo di 10 000 lire il mese chiesto dai lavoratori) ci dovremo tenere per tre giorni l'immondizia nelle case e per le strade, e non potremo svolgere alcuna pratica presso i vari uffici comunali.

Il traghetto per la Sardegna

I 50 ferrovieri (marinai, personale di manovra, sottufficiali e ufficiali) che formano gli equipaggi delle due navi traghetto da 7000 tonnellate in servizio tra Civitavecchia e Golfo Aranci (Sardegna) hanno dato mandato al SFI provinciale di proclamare uno sciopero entro la prima decade di febbraio.

La decisione è stata presa dall'assemblea dei ferrovieri, in seguito agli impegni che l'Amministrazione non ha mantenuto nei loro confronti e per rivendicare un miglior trattamento.

Il nuovo Consiglio dell'Ordine degli avvocati

E' stata annunciata la composizione del nuovo Consiglio dell'Ordine degli avvocati romani. Dieci dei 15 consiglieri uscenti sono stati riconfermati. I neo-eletti sono: Filippo Ungaro, Remo Pannain, Ferdinando Della Rocca, Ottorino Petroni e Ferruccio Cappi. Fanno parte inoltre del Consiglio: Carlo Fornario, Giuseppe Sabatini, Antonio Conte, Giuseppe Valensise, Luciano Revel, Marcello Barberio Corsetti, Mario Pittaluga, Gabriella Niccolaj, Adolfo Salminci e Tullio Martucci.

L'ex presidente, avv. Gioacchino Magrone, non si è ripresentato alle elezioni.

Panico ma nessun danno ai 28 alunni

Brucia una scuola all'EUR

In via Porta Medaglia, nei pressi dell'EUR, una scuola prefabbricata è andata a fuoco, causando panico tra gli scolari e mettendo a dura prova l'insegnante. Le fiamme, sviluppatesi per la caduta della canna fumaria, si sono propagate sul tetto di « Eternit », distruggendone alcuni metri quadri. Nessun ragazzino è rimasto infortunato nel pauroso incidente